



ITE AD JOSEPH

ANNO XVIII NUMERO 2
MAGGIO / AGOSTO 2015

Periodico del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

**Santuari dedicati
a San Giuseppe**

**San Giuseppe
a Kalisz (Polonia)**



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDÌ e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e, nel piazzale del parco, Santa Messa ore 7,00;

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppespicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI

ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato alle ore 7,00 della domenica

(nei mesi invernali sino a mezzanotte)

1° GIOVEDÌ:

Adorazione comunitaria alle ore 21,00

(salvo per impedimenti liturgici)

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Pregliera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse

ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo di adorazione eucaristica

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/803737 (ore ufficio)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)



In copertina:

Parziale veduta del parco in San Giuseppe di Spicello
Santuari dedicati a San Giuseppe: Kalisz (Polonia)

EDITORIALE

Carissimi, mettiamo a confronto la missione congiunta di Maria e Giuseppe, considerando innanzitutto le “Annunciazioni”.

L’annunciazione a Giuseppe è identica e parallela a quella fatta a Maria. Ad ambedue l’angelo rivolge le stesse parole. Luca racconta: *“Non temere, Maria”*; Matteo racconta: *“Non temere, Giuseppe”*.

Proseguendo nel dialogo, a Maria dirà: *“Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”*; a Giuseppe dirà: *“Maria partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù”*.

Anche le risposte sono simili. Esse stanno a significare un generoso e deciso “sì” di ambedue alla volontà di Dio.

In Luca leggiamo: *“Avvenga di me come hai detto”*. In Matteo: *“Giuseppe fece come l’angelo gli aveva detto”*.

Nella *“Redemptoris Custos”* il Papa afferma: *“Giuseppe prese Maria in tutto il mistero della sua maternità; la prese assieme al figlio, che sarebbe venuto nel mondo per opera dello Spirito Santo. Dimostrò, in tal modo, una disponibilità di volontà, simile a quella di Maria, in ordine a ciò che Dio gli chiedeva per mezzo del suo messaggero. Si rivolge, dunque, a Giuseppe affidandogli i compiti di un padre terreno nei riguardi del Figlio di Maria”*.

Dunque, a pieno titolo Giuseppe partecipa al disegno di Dio, al mistero di redenzione degli uomini. Vi partecipa come nessun’altra persona dopo Maria. Vi partecipa con Maria, Madre del Verbo incarnato, sua sposa, coinvolto insieme con lei dallo stesso evento salvifico.

Se all’inizio dell’umanità è venuta la rovina per il “no” di una coppia di sposi, ora, nella pienezza dei tempi, giunge la salvezza per il “sì” di una nuova coppia di sposi.

È così che Giuseppe diventa intercessore e maestro di vita per tutti.

Giovanni Paolo II, sempre nell’esortazione citata, auspica vivamente che si rinnovi in noi quella fiducia nell’intercessione di san Giuseppe che fu una caratteristica del secolo scorso, in tempi assai difficili per la Chiesa, allorché Pio IX e i padri del Vaticano I, lo proclamarono Patrono della Chiesa universale. Successivamente Leone XIII, con l’enciclica *“Quamquam pluries”*, scriverà un piccolo trattato teologico sul culto di san Giuseppe.

Alla soglia del terzo millennio, secondo la *“Redemptoris custos”*, la figura di Giuseppe acquista una rinnovata attualità per la Chiesa.

L’auspicio del Papa è il seguente: *“San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi e ai genitori, a coloro che vivono col lavoro delle proprie mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all’apostolato”*.

San Giuseppe ci ottenga ogni benedizione del cielo.

Sac. Cesare Ferri Rettore

LA PAROLA DEL PAPA

Espressioni relative a San Giuseppe pronunciate da Papa Francesco a Manila, rivolgendosi alle famiglie, il 16 gennaio 2015



Le Scritture parlano poco di san Giuseppe e, là dove lo fanno, spesso lo troviamo mentre riposa, con un angelo che in sogno gli rivela la volontà di Dio. Nel brano evangelico che abbiamo appena ascoltato, troviamo Giuseppe che riposa non una, ma due volte.

Questa sera vorrei riposare nel Signore con tutti voi. Ho bisogno di riposare nel Signore con le famiglie, e ricordare la mia famiglia: mio padre, mia madre, mio nonno, mia nonna... Oggi io riposo con voi e vorrei riflettere con voi sul dono della famiglia ...

... Il riposo di Giuseppe gli ha rivelato la volontà di Dio. In questo momento di riposo nel Signore, facendo una sosta tra i nostri numerosi doveri e attività quotidiani, Dio parla anche a noi. Ci parla nella lettura che abbiamo ascoltato, nelle preghiere e nelle testimonianze, e nel silenzio del nostro cuore. Riflettiamo su che cosa il Signore ci sta dicendo, specialmente nel Vangelo di questa sera ...

... Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: prega per questo problema! ...

... Questi preziosi momenti di riposo, di pausa con il Signore in preghiera, sono momenti che vorremmo forse poter prolungare. Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo scuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire.

In famiglia, dobbiamo alzarci e agire! La fede non ci toglie dal mondo, ma ci

inserisce più profondamente in esso. Questo è molto importante! Dobbiamo andare in profondità nel mondo, ma con la forza della preghiera. Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio nel mondo ...

... Il dono della Santa Famiglia è stato affidato a san Giuseppe, perché lo portasse avanti. A ciascuno di voi e di noi - perché anch'io sono figlio di una famiglia - viene affidato il piano di Dio perché venga portato avanti. L'Angelo del Signore rivelò a Giuseppe i pericoli che minacciavano Gesù e Maria, costringendoli a fuggire in Egitto e poi a stabilirsi a Nazaret. Proprio così, nel nostro tempo, Dio ci chiama a riconoscere i pericoli che minacciano le nostre famiglie e a proteggerle dal male ...

... Cari amici in Cristo, sappiate che io prego sempre per voi! Prego per le famiglie, lo faccio! Prego che il Signore continui ad approfondire il vostro amore per Lui, e che questo amore possa manifestarsi nel vostro amore vicendevole e per la Chiesa.

Non dimenticate Gesù che dorme! Non dimenticate Giuseppe che dorme! Gesù ha dormito con la protezione di Giuseppe.

Non dimenticate: il riposo della famiglia è la preghiera. Non dimenticate di pregare per la famiglia. Pregate spesso e portate i frutti della vostra preghiera nel mondo, perché tutti possano conoscere Gesù Cristo e il suo amore misericordioso.

Per favore, "dormite" anche per me: pregate anche per me; ho davvero bisogno delle vostre preghiere e conterò sempre su di esse. Grazie tante!

San Giuseppe, chiave per interpretare la crisi attuale

Potrà sembrare un caso ma la crisi della famiglia – almeno nel nostro Paese – è andata di pari passo con il venir progressivamente meno della devozione a san Giuseppe. Per certi versi è paradossale che questo sia accaduto dopo un Concilio Vaticano II che Giovanni XXIII aveva posto proprio sotto la protezione di san Giuseppe con la Lettera apostolica *Le Voci* (1961). Ma probabilmente l'ondata progressista seguita al Concilio fece sì che la devozione a san Giuseppe fosse considerata una di quelle superstizioni preconciliari che erano superate da una Chiesa ormai protesa nell'abbraccio al mondo.

Ad ogni modo la stretta relazione tra crisi della famiglia e oscuramento della figura di San Giuseppe risulta più chiara se pensiamo che tanti psicologi sono concordi nel sostenere che uno dei principali problemi della nostra società è l'eclissi o l'assenza del padre. Mancano i padri e manca un modello di paternità, come invece san Giuseppe è stato per tante generazioni.

«San Giuseppe è la più bella figura d'uomo concepibile e che il Cristianesimo ha realizzato», diceva don Luigi Giussani, sottolineando che il padre putativo di Gesù era «un uomo come tutti gli altri, aveva il peccato originale come me».

Alcuni anni fa Vittorio Messori si era interrogato sui motivi per cui San Giuseppe è stato volutamente messo da parte da molti nella Chiesa, ed è interessante rileggere la sua riflessione: «Secondo alcuni avrebbe operato qui quella "rivolta contro i padri" che ha portato la cultura moderna a rifiutare lo stesso Padre Eterno; e ha portato, forse, certo mondo cattolico a rimuovere questa figura cui più che a ogni altra è legata l'idea della paternità umana. La contestazione della famiglia avrebbe poi reso poco simpatica ad alcuni quella notazione di Luca («Gesù tornò

a Nazareth e stava loro sottomesso», 2,51) che dà avallo evangelico all'autorità, in senso forte, dei genitori. Anche i problemi legati a castità e verginità devono aver contribuito alla rimozione di questo sposo «al di là dell'eros». Difficile, sotto il bombardamento sessualista, capire la comunità di vita di Nazareth, implicante un amore pieno e profondo e al contempo non orientato al sesso. Una coniugalità nuova, anticipatrice della condizione e escatologica (Lc. 20,35), ma incompresa oggi da molti» (*da La sfida della fede, SugarCo 2008*).

Oggi, in tempi di martellamento della propaganda gender, queste parole appaiono ancora più drammaticamente vere. L'eliminazione di San Giuseppe è stata la premessa di un'opera di distruzione della società e dell'identità umana. Tutti i problemi più gravi che oggi ci troviamo di fronte hanno la loro origine diretta o indiretta nella distruzione della famiglia e del modello di paternità e maternità: dall'economia alla corruzione, dalla criminalità alle dipendenze.

E come non pensare anche alle difficoltà emerse nel Sinodo straordinario sulla famiglia dello scorso ottobre e nel dibattito attualmente in corso, nel comprendere la profondità e le implicazioni della strada indicata dalla famiglia di Nazareth. Non sono stati pochi i vescovi e i cardinali che hanno mostrato una evidente incapacità a concepire e ritenere possibile il valore della castità nell'amore, e della vera responsabilità paterna. Il declino della devozione a san Giuseppe, che è anche protettore della Chiesa, ha chiaramente portato confusione tra i cattolici e anche tra i pastori.

La festa di san Giuseppe che celebriamo oggi è allora cruciale per comprendere le radici della crisi attuale della società e della confusione che regna nella Chiesa. Ma è anche il punto da cui ripartire per invertire la tendenza. Recuperare San Giuseppe, affidarsi a lui, contemplare la sua paternità e promuoverne la devozione è già l'inizio di una società più umana.

(Articolo del 19.03.15 su la "Nuova Bussola" di Riccardo Cascioli)

SAN GIUSEPPE E I SACERDOTI

Non solo protettore delle famiglie e modello per i papà, san Giuseppe è anche insigne esempio e patrono dei sacerdoti.

Già nel 2006 Benedetto XVI, in continuità con i suoi predecessori, si rivolgeva a tutti i presbiteri additando il Padre di Gesù come loro modello e protettore: “Penso ai Sacerdoti, che esercitano la paternità nei confronti delle comunità ecclesiali: San Giuseppe ottenga di amare la Chiesa con affetto e piena dedizione”. (*Angelus 19/03/06*)

L'uomo giusto di Nazareth “è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente «ministro della salvezza»”. (*RC 8*)

I presbiteri, anche loro ministri dispensatori della Salvezza mediante i Sacramenti, si pongono con affetto e dedizione al servizio della gente che è loro affidata e di tutto il popolo di Dio, allo scopo di far crescere ed edificare tutto il corpo che è la Chiesa.

Dunque, come il santo Patriarca ebbe amorevole cura di Maria, figura della Chiesa, e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo (cf RC 1), così anche il sacerdote è chiamato a essere custode sia di Gesù nell'Eucaristia, nella Parola Sacra e nei fratelli, sia della Chiesa nel suo essere istituzione e mistero.

Già da san Bernardo, fino agli autori e agli studiosi del nostro secolo, si afferma che san Giuseppe è un richiamo continuo alla santità sacerdotale.

Il santo Patriarca, pur non facendo parte di una classe sacerdotale e non essendo stato investito del sacramento dell'Ordine, più di ogni altro santo deve essere ritenuto insigne esempio dei sacerdoti perché fu l'unica persona, eccetto Maria santissima, che trattò con maggiore intimità Gesù nei lunghi anni di vita familiare.

Se lo Sposo della Vergine fu scelto a essere padre e protettore di Gesù, e dunque poté tenerlo e portarlo nelle sue braccia, anche il sacerdote è chiamato allo stesso compito, soprattutto con l'Eucaristia, presenza reale di Cristo.

Sembra, dunque, opportuno richiamare la vita e la missione del Patrono della Chiesa perché analoghe all'identità e al ministero presbiterale.

Con la lettera d'indizione dell'anno sacerdotale, papa Benedetto XVI rivolgeva il suo pensiero ai sacerdoti scrivendo: “Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di ‘amici di Cristo’, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?”. (*16/06/09*)



Con queste stesse parole possiamo ripensare e ripercorrere la vita di san Giuseppe. La sua paternità si è espressa concretamente “nell’aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell’incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell’aver usato dell’autorità legale, che a lui spettava sulla Santa Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell’aver convertito la sua umana vocazione all’amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità nell’amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa”. (RC 8)

“La figura di questo grande Santo – afferma papa Ratzinger – pur rimanendo piuttosto nascosta, riveste nella storia della salvezza un’importanza fondamentale. La sua grandezza, al pari di quella di Maria, risalta ancor più perché la sua missione si è svolta nell’umiltà e nel nascondimento della casa di Nazareth. Dall’esempio di San Giuseppe viene a tutti noi un forte invito a svolgere con fedeltà, semplicità e modestia il compito che la Provvidenza ci ha assegnato”. (Angelus 19/03/06)

Un invito, dunque, rivolto a tutti ma soprattutto ai ministri sacri perché, se “Giuseppe, che aveva l’alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere ... «nutrì colui che i fedeli dovevano mangiare come pane di vita eterna»” (RC 16), così similmente anche i sacerdoti hanno un altrettanto compito: donarci l’Eucaristia: “In essa, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini”. (PO 5)

Impetriamo allora da Dio, per noi e per i nostri sacerdoti, la stessa fedeltà e purezza di cuore che animò il Carpentiere di Nazareth nel servire il Figlio di Dio, per “realizzare con fiducia e con amore la volontà di Dio, cooperando così al compimento dell’opera della salvezza”, (Angelus 19/03/06)

Paolo Antoci - Ragusa



maggio/agosto 2015
Anno XVIII numero 2

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

Impaginazione e stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo qualche anno, viene sospesa la spedizione.

Modalità per l’offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55L076011330000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Z085196826000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT60D0870068470000010199980

Santuari dedicati a San Giuseppe

San Giuseppe a Kalisz in Polonia

Il vescovo mons. Zdziowiecki, in visita a Roma nel 1903, si vide consegnare a sorpresa, da San Pio X, un anello come dono e come offerta votiva a san Giuseppe di Kalisz.

Il papa spiegò: “me lo ha chiesto un suo canonico, in una lettera nella quale mi diceva: ‘... come mai san Giuseppe di Kalisz, essendo sposato con Maria, non possiede l’anello?’. E io provvedo subito!”.

Il canonico in questione non fu lodato, anzi ebbe una bella sgridata dal vescovo tornato in patria: “Come hai potuto, sciocco, scrivere al Santo Padre senza rivolgermi prima a me? Non sai che i sacerdoti scrivono le lettere alla Santa Sede attraverso i loro vescovi?”. Quel bravo canonico si prese la sgridata, ma scrisse nel suo diario: “Le bastonate le ho prese io, ma intanto san Giuseppe l’anello ce l’ha!”.



Dieci anni dopo, i ladri rubarono tutti gli oggetti preziosi della cappella, ma i tesori furono ritrovati intatti!

Ed ecco scoppiare la prima guerra mondiale. L’esercito dell’impero germanico avanza contro le forze dell’impero degli Zar e si combatte in Polonia: Kalisz, nonostante sia la più antica città polacca, viene completamente bruciata.

Anche il santuario è distrutto ma, fatto straordinario, la preziosa immagine è intatta. E intorno ad essa si ricostruiscono il tempio e la città.

I tempi del dopo guerra erano difficili in tutto il mondo, e specialmente nel nuovo stato Polacco.

Il vescovo allora scrisse: “In tale difficoltà bisogna guardare san Giuseppe, la sua vita silenziosa e modesta, la sua povertà, e bisogna attingere da lui la fede profonda e l’obbedienza”.

E l’anello? Scomparve durante la seconda guerra mondiale. Fu Giovanni XXIII a donare un altro anello nel 1963.

Un personaggio che ha alimentato in modo significativo la devozione a san Giuseppe in Polonia è stato mons. Antoni Pawlowski, vescovo di Włocławek.

Egli, nato nel 1903, ha visto da bambino la prima guerra mondiale, è stato ordinato sacerdote nel 1926, quando la Polonia era un grande Stato indipendente, ed ha sofferto nei campi di concentramento nazisti.

Era un grande teologo, soprattutto mariano. Guidò i vescovi polacchi ad elaborare un memoriale affidato a Paolo VI quale appoggio teologico per la proclamazione di Maria “Madre della Chiesa”, che avvenne il 21 maggio 1964.



Alla Madonna – egli insegna – spetta un culto di massima venerazione. Gli angeli e i santi meritano un altro tipo di culto.

Un culto speciale merita San Giuseppe.

Nelle virtù di Giuseppe, il vescovo vede un programma da realizzare nella chiesa locale, tanto più che la sua diocesi aveva preso come santo patrono san Giuseppe Operaio, e che nel suo territorio vi era il maggior santuario polacco: il santuario di san Giuseppe a Kalisz.

Purtroppo molti altri progetti furono interrotti dalla sua morte in un incidente stradale nel 1968. Egli non poté vedere la gloriosa liberazione del suo popolo dal governo sovietico.

A questo punto, allora, è necessario tornare indietro andando a Dachau, in un periodo tragico della storia.

È in atto la seconda guerra mondiale, le truppe tedesche, che hanno spadroneggiato in Polonia per anni, sono costrette a ritirarsi sotto la spinta delle armate alleate. Nel campo di concentramento di Dachau, dove, già sono morte innumerevoli vittime, è richiuso anche un gruppo di sacerdoti che per i nazisti sono pericolosi in quanto rappresentano la forza spirituale e la cultura degli odiati polacchi.

Si progettano l'abbandono del campo e lo sterminio di tutti i prigionieri.

Nel campo è panico. Il 25 aprile 1945 i sacerdoti, tra cui il futuro vescovo Pawlowski, si affidano a san Giuseppe: i superstiti si sarebbero impegnati a diffondere il culto di san Giuseppe nelle parrocchie dove avrebbero svolto la loro opera; un anno dopo la liberazione si sarebbero ritrovati a Kalisz davanti all'immagine di san Giuseppe e rendergli lode e grazie.

Il campo viene liberato il 29 aprile, dall'azione a sorpresa di un piccolo reparto americano.

Il primo raduno di sacerdoti ex prigionieri si svolse il 29 aprile 1948, con un ritardo dovuto alle difficoltà dei tempi.

Erano circa 500, a Kalisz. Una successiva riunione fu organizzata dieci anni dopo, nel 1958, e gli ex prigionieri erano 200.

La terza fu nel 1960, quindicesimo anniversario della liberazione e fu particolarmente solenne: mons. Pawlowski ottenne la partecipazione del cardinale Wyszynski che invitò a servire come san Giuseppe “non con l'ira, con la furia e la prepotenza, non attraverso il potere e la tirannia, ma con la carità, con l'umile atteggiamento, in ginocchio...”.

Dieci anni dopo, i superstiti fecero costruire, nel santuario di Kalisz, una cappella sotterranea nominata “Cappella di martirio e di gratitudine”.

Una speciale convivenza

Dal 2 al 5 Gennaio 2015 noi Reparto Aquile Randagie del gruppo scout AGESCI Fano 2 abbiamo avuto l'opportunità di passare il nostro campo invernale nella casa del santuario di San Giuseppe in Spicello (S. Giorgio di Pesaro).

Abbiamo avuto anche l'opportunità di convivere con un gruppo di persone non vedenti proveniente da tutt'Italia.

Siamo riusciti ad animare una Messa e a coinvolgere ognuno di loro anche con dei semplici canti. La felicità nei loro volti esprimeva la nostra gioia e soddisfazione in quello che stavamo facendo con semplicità. Ecco una dimostrazione di come la fede, la preghiera, il canto, la musica possa unire le persone.

I non vedenti hanno avuto l'occasione di conoscere tramite altri sensi una piccola parte del mondo scout con l'aiuto di altri ragazzi più grandi del nostro stesso gruppo. Anche tramite la nostra allegria, le urla, le risate sono riusciti nel loro piccolo ad entrare nel nostro spirito di avventura.

Tutto ciò ha dato colore al nostro campo invernale e ha reso speciale la nostra convivenza nella Casa che ci ha accolto calorosamente.



La folla dei fedeli in una delle Messe del **19 Marzo 2015**



1° Maggio 2015 - Tradizionale benedizione per il lavoro e i lavoratori presso l'edicola di San Giuseppe Artigiano

La parrocchia di San Paolo in Vallato di Fano, nella uscita del **19 Aprile 2015** presso le nostre strutture, si complimenta per la bella giornata e per il buon pranzo



Dopo l'esperienza del Campo Invernale di Gennaio 2015 – scrive uno dei partecipanti – presso la struttura Oasi San Giuseppe di Spicello, il 6 marzo successivo il gruppo giovani del Movimento Apostolico Ciechi ha organizzato, nello stesso luogo, una serata “fuori dagli schemi”: una cena al buio in cui una quarantina di ospiti hanno mangiato nella totale oscurità. Accanto al senso del gusto è stato chiesto loro di porre attenzione anche ai sensi del tatto, udito e olfatto, nei momenti di intrattenimento proposti tra una portata e l'altra. L'esperienza è risultata molto forte e arricchente, ed è stata animata da canti e allegria. Tutti si sono divertiti e hanno sperimentato con maggiore consapevolezza le difficoltà e al contempo le risorse della condizione della non visione.

Particolarmente apprezzato l'aiuto e l'entusiasmo dei ragazzi non vedenti che hanno servito a tavola durante il corso della cena. Un ringraziamento calorosissimo a tutto lo staff della struttura e in particolare agli addetti alla cucina!





25 Gennaio 2015 - Il gruppo dei pellegrini di Luzzara

Il 25 gennaio 2015, come ogni anno di ritorno da Loreto, i pellegrini di Luzzara (RE) e dintorni, fanno sosta nel nostro Santuario. Le foto mostrano tre momenti svolti nel santuario.

25 Gennaio 2015 - Il saluto del Rettore



25 Gennaio 2015 - Una coppia di pellegrini guida la formula di affidamento a San Giuseppe



LA POTENZA DELLA PREGHIERA

Con la vita Dio ha dato ad Adamo un “soffio” di eternità: l’anima, con cui lo ha reso capace di rapportarsi a Lui

In paradiso, Adamo ed Eva non avevano bisogno di pregare; dopo la cacciata dall’Eden, hanno nostalgia per la perduta amicizia di Dio e invocano perdono. Questa situazione ha dato origine alla preghiera.

L’argomento “Preghiera” è troppo vasto, noi ci limiteremo a valutarne alcuni aspetti, per capire quali situazioni la propiziano e come è regolato il rapporto uomo-Dio.

La preghiera individuale non segue schemi prestabiliti perché è personale ed esclusiva, essa nasce nel cuore, nella mente e nello spirito del fedele; qui risiedono gli elementi che fanno irripetibile ogni persona; diverse anche nel pregare.

Riportiamo di seguito alcune esperienze che evidenziano le peculiarità e l’efficacia della preghiera.

PREGARE PER IL PROSSIMO

■ Anni fa, un’esperienza letta sulla “Buona Stampa” mi colpì molto. In una città, di un paese latino-americano, vi era un ospedale; nel reparto dei malati terminali, si registrava un tasso di mortalità superiore al 90%. Il reparto, per praticità, era diviso in due camerate una al piano terra, l’altra all’ultimo piano. Nella camerata superiore, venne ricoverato un uomo in coma; i parenti non lo lasciavano mai solo, pregavano senza sosta per lui e gli altri malati. Nel giro di tre mesi (tanto durò la degenza fino al risveglio e uscita dall’ospedale), il tasso di mortalità, nella camerata, scese lentamente sotto il 30%. Una volta dimesso il malato, il tasso di mortalità tornò ai livelli originali. I dirigenti e il personale sanitario, già da tempo indagavano per ricercare la causa del calo di mortalità. Con la dimissione del

malato, e il repentino ritorno della mortalità ai valori statistici, dovettero concludere che il fenomeno coincideva con la presenza di quei parenti sempre in preghiera. Da allora la preghiera divenne pratica prescritta in tutti i reparti dell’ospedale.

PREGARE IN VISTA DI UN IMPEGNO IMPORTANTE

■ Due amici catechisti, per anni, mi hanno disorientato coi loro atteggiamenti: uno affermava che, prima di incontrare i ragazzi, doveva raccogliersi in preghiera per un’ora; l’altro diceva che dopo pochi istanti davanti al Tabernacolo era pronto.

Mi chiedevo: “Chi sbaglia? E chi fa bene?” poiché entrambi hanno grandi doti spirituali! Ho impiegato anni per capire che nessuno sbaglia, entrambi agiscono su suggerimento dello Spirito Santo; utilizzando vocazioni e doni da “Lui” ricevuti.

NEL QUOTIDIANO

■ Da ragazzo, un compagno di catechismo confidò alla sua guida spirituale, una grave mancanza: la sera, non riusciva a terminare le preghiere; si addormentava sempre mentre pregava. Chiese consiglio per rimediare all’inconveniente.

Il sacerdote disse: *“Darei qualsiasi cosa per potermi addormentare mentre prego: addormentarsi pregando è come addormentarsi fra le braccia di Gesù, niente è più bello”.*

■ Alle scuole medie, un compagno di classe, informò la mamma che non avrebbe più recitato con lei il rosario; disse: *“Il rosario è una ripetizione monotona e alienante,*



darà alla Chiesa più noie che vantaggi". La donna rattristata, continuò a recitarlo da sola (per entrambi). Questo amico oggi è sacerdote, ed è solito affermare: "il rosario è la preghiera più efficace a nostra disposizione, perché durante la recita cadenzata si possono meditare i misteri del Vangelo e intrecciarli alle necessità della vita" (come fece sua madre).

NELLA PROVA, SE SI HA FEDE

■ A un giovane (affetto da un male cronico) i medici dissero: *"Non c'è alcun rimedio, devi imparare a convivere"*.

La madre ne parlò al confessore; questi la indirizzò a un frate cappuccino del paese vicino. Il frate era noto per aver ottenuto grazie a molte persone. Disse alla donna: *"Manda tuo figlio al Santuario a comunicarsi e recitare il rosario per tre giorni: qualcosa accadrà"*. Il ragazzo ci andò il primo giorno, poi per l'aggravarsi del male non gli fu possibile muoversi. La donna afflitta immaginava già il figlio malato per tutta la vita; a Gesù offrì la croce che li attendeva. Il quarto giorno il ragazzo si svegliò completamente guarito. Gesù, nel Vangelo, quando compie miracoli, chiede

sempre ai beneficiati un segno di fede; al cieco nato disse: *"Và e lavati alla piscina di Siloe"*. Evidentemente, la disponibilità del giovane "a fare" e "l'accettazione" della madre, furono gli atti di fede che il miracolo richiedeva.

Queste vicende insegnano che nella preghiera Gesù ci è vicino e nulla ci può nuocere. Se le difficoltà quotidiane ci impediscono di pregare, possiamo recuperare nella giornata; Dio ci conosce e sa, l'importante è affidare tutto a Lui; come facevano i "Padri del deserto", a Dio offrivano ogni parola, pensiero e azione della giornata. Se non abbiamo tempo per pregare, anche questa è preghiera. Il nostro quotidiano non ci offre (come a loro) solitudine, silenzio e spazi immensi per propiziare la preghiera; ma a nostro vantaggio abbiamo la possibilità di incontrare molti fratelli a cui testimoniare il Vangelo con le opere e col servizio.

Anni fa, a un incontro dei Focolarini, Chiara Lubich, rivolgendosi ai "Volontari di Dio" (ordine laico - da lei istituito - con la vocazione del servizio ai fratelli) disse loro: *"Quando pregate e chiedete qualcosa a Dio, non perdetevi nelle banalità, ma puntate in alto perché voi siete chiamati a cose grandi! Voi siete Volontari!... I Suoi Volontari!"*.

Una esortazione analoga ci giunse dall'Altare di Spicello il giovedì di Adorazione di maggio 2014. Il celebrante, al termine di una omelia sulla preghiera, si rivolse al "popolo di San Giuseppe" dicendo: *"Quando pregate e chiedete qualcosa a Dio, siate realisti: chiedetegli l'impossibile"*.

Carlo P.

Famiglia e scuola insieme per educare

Gender studies, teoria di genere, queer theory... il gender, termine oramai super-inflazionato, che per alcuni rappresenta uno spauracchio, per altri addirittura neppure esiste. Allora, niente paura, ecco a voi **"Cos'è il gender – per non esperti"**: per chi non avesse ancora le idee ben chiare e volesse provare a fare un po' ordine, proponiamo un piccolo compendio sul tema preparato dal comitatoarticolo26.it

In maniera succinta e ovviamente **senza la pretesa di essere completo**, presenta delle schede ciascuna corredata da quattro punti, per poter leggere in breve e poi per poter continuare a documentarsi: così ciascuno potrà formarsi la propria idea sul tema

La prima parte presenta 7 schede sui concetti del **gender in generale**; la seconda parte è dedicata al **"rapporto" del gender con la scuola** (nel prossimo numero).

SCHEDE:

1) L'EVOLUZIONE DEL TERMINE GENERE IN QUATTRO VARIAZIONI DI SIGNIFICATO NEI GENDER STUDIES

- 1) (anni '30) Di genere non si parla, ci si riferisce unicamente al sesso
- 2) (anni '40) Il genere come ruolo sociale dell'uomo e della donna: comportamento del maschio e della femmina in rapporto al sesso biologico
- 3) (anni '50) Il genere come costruzione sociale o culturale: ruoli stereotipati assegnati dalla società all'uomo e alla donna in ragione della loro differenza biologica naturale
- 4) (anni '90) Il genere come percezione soggettiva che ha l'individuo della propria identità sessuale: si prescinde dal legame con il sesso biologico

Tradizionalmente gli individui vengono divisi in uomini e donne sulla base delle loro differenze biologiche. Nel sentire comune, infatti, il sesso e il genere costituiscono un tutt'uno. Gli studi di genere propongono invece una suddivisione, sul piano teorico-concettuale, tra questi due aspetti dell'identità: il sesso (sex) costituisce il corredo genetico, l'insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che determinano il binarismo maschio/femmina; il genere (gender) tende a essere inteso come il significato sociale del sesso, quotidianamente plasmato attraverso le interazioni sociali, la percezione di se stessi e l'ambiente culturale, cose che tendono a definire la differenza tra uomini e donne in termini di identità, aspettative, aspirazioni e norme di condotta condivise; da questa concezione deriverebbe la differenza tra *nature* (sesso biologico) e *nurture* (sesso di allevamento).

2) CON LA VISIONE GENDER VENGONO RIDECLINATI VOCABOLI, SEMANTICA E SINTASSI

- 1) genere, non più sesso: il termine sesso viene completamente soppiantato dal termine genere, anche quando si parla specificamente di "sesso"
- 2) famiglia: occorrono tutta una serie di distinguo (es. naturale-eterosessuale) per chiarire a quale delle tante tipologie di famiglia ci si riferisce
- 3) omoparentalità, genitore 1 e genitore 2: al padre e alla madre può subentrare il «genitore», ritenuto tale semplicemente in forza di una relazione educativa e di tutela
- 4) persona incinta: si fa preferire a "donna incinta" per una questione di "politicamente corretto" e per non discriminare un transessuale incinto

**Progetti "gender"
nella tua scuola?**

Contattaci !



info@comitatoarticolo26.it

www.comitatoarticolo26.it

I vocaboli non sono solamente parole ma esprimono concetti, richiamano immagini, modi di intendere e pensare le cose: cambiare il significato delle parole significa modificare la visione della realtà.

3) LETTERE PER UN ACRONIMO DEI GENERI: LGBT

- L** Lesbica: donna attratta da altre donne
- G** Gay: uomo attratto da altri uomini
- B** Bisessuale: individuo attratto da individui dei due sessi
- T** Transessuale: individuo che non si riconosce nel dato biologico sessuale che lo contraddistingue

I generi codificati in realtà sono in aumento (23 in Australia); per chi non riuscisse a trovare la propria collocazione sono stati introdotti il "genere non precisato", il genere neutro, il genere non specificato.

Gli individui peraltro non vengono al mondo sessualmente neutri: i fattori di tipo genetico e ormonale, operanti nella vita prenatale, li predispongono a interagire con i fattori ambientali, familiari e sociali o in senso maschile o in senso femminile, in base al dato biologico.

4) TAPPE POLITICO-FILOSOFICHE DELLA STORIA DEL GENDER

1) lotta di classe (1884): la lotta originaria non è tanto quella tra servo e padrone, o tra borghese e proletario, quanto la lotta della donna contro l'oppressione dell'uomo; ciò che libererà la donna sarà l'eliminazione delle differenze con l'uomo (Friedrich Engels)

2) costruttivismo (1950): l'essere umano è il risultato della cultura, per cui mascolinità e femminilità non sono altro che costruzioni sociali dipendenti dal contesto culturale di ogni periodo (Michel Foucault)

3) femminismo radicale (1968): individua nel ruolo riproduttivo e nei compiti di nutrimento e di cura dei figli l'origine dello squilibrio di potere tra uomini e donne; immagina e propone una società in cui il progresso scientifico e tecnico liberi la donna dalla schiavitù della maternità e della sessualità finalizzata alla procreazione (Adrienne Rich)

5) PERSONALITÀ DELLA STORIA DEL GENDER

1) **Money**: "L'identità sessuale è sostanzialmente un prodotto della società e pertanto duttile e malleabile dalla nascita". John Money è il pioniere medico del gender; è tristemente nota la truffa scientifica con cui spacciò per positiva l'esperienza di cambio di sesso effettuato su un neonato (David/Brenda Reimer)

Segue da pag. 17

2) **Butler:** "Il genere è costruito culturalmente, indipendentemente dall'irriducibilità biologica che sembra collegata al sesso". Judith Butler è considerata la "musa" del gender e l'iniziatrice della teoria queer, secondo la quale ogni soggetto è libero di assumere qualunque identità, rimanendo ciascuna fluida e provvisoria; il genere quindi diviene una "performance", l'identità non ha più un'essenza e i suoi confini possono venire reinventati dalla persona stessa

3) **De Beauvoir:** "donna non si nasce, lo si diventa". Simone De Beauvoir, filosofa esistenzialista, è suo lo slogan più noto per il quale il sentirsi e il comportarsi secondo stereotipi femminili sarebbe un prodotto della cultura e non derivabile dalla biologia

4) **Kinsey:** "il 10% della popolazione mondiale è omosessuale". Alfred Kinsey, noto sessuologo, negli anni '50 pubblica il Rapporto Kinsey; la controversa ricerca si rivelerà basata su un campione di dati non rappresentativo, poiché estrapolato da soggetti maschili in carcere per cause riconducibili alla sfera sessuale

6) GLI ASPETTI DELL'IDENTITÀ SECONDO IL GENDER

1) ai genitali è collegato l'aspetto della sessualità biologica (sex)

Rappresenta l'aspetto che riguarda l'apparato riproduttivo, il dato biologico di natura, la connotazione genetica

2) al cervello è collegato l'aspetto dell'identità di genere (identity)

Rappresenta l'interpretazione di se stesso come appartenente ad un certo genere (anche in maniera scissa rispetto al dato biologico)

3) al cuore è collegato l'aspetto dell'orientamento sessuale (attraction)

Rappresenta l'attrazione fisica verso gli altri

4) all'espressione è collegato l'aspetto dell'atteggiamento esteriore (expression)

Rappresenta il modo di comunicare verso l'esterno

Queste caratteristiche sono da sempre state considerate un tutt'uno, per cui il processo di formazione dell'identità consiste nella sovrapposizione di questi aspetti di modo che vadano a collimare, potremmo dire a "sposarsi". La teoria del gender, al contrario, considera questi quattro aspetti come completamente scissi e non correlati tra loro, per cui ciascuno si può muovere nella propria direzione indipendentemente dagli altri. Queste quattro caratteristiche sono "fluide", per cui possono variare nel tempo per intensità (es. ieri mi "sentivo uomo", oggi mi "sento donna")

7) IN GRANDE SINTESI:

IL GENDER IN QUATTRO AFFERMAZIONI

1) non esistono differenze tra il maschile ed il femminile

2) l'identità prescinde dal dato biologico: essa è determinata dai modelli culturali e sociali

3) nella persona, nella famiglia e nella società, i ruoli sono fluidi ed interscambiabili

4) la complementarietà naturale dei due sessi è un'ideologia; l'eterosessualità non è la norma

Mariapia Polidori Ambrosini
Presidente Movimento per la Vita – Fano

LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

Aiuta e protegge le suore

Nel 1847 alcune suore della Congregazione di san Giuseppe dell'Apparizione, fondata da santa Emilia da Vialar, stavano viaggiando dalla Francia alla Birmania.

Siccome a quell'epoca non esisteva ancora il canale di Suez, dovettero sbarcare ad Alessandria ed andare a Suez attraverso il deserto.

Il seguente racconto è di una delle protagoniste, suor Cipriana.

La strada si percorreva su pessimi carri condotti dagli arabi. Le nostre sei sorelle erano tutte giovani e senza esperienza di viaggi; e in più portavano ventimila franchi nelle loro borse per i costi del percorso, che non era certo sicuro.

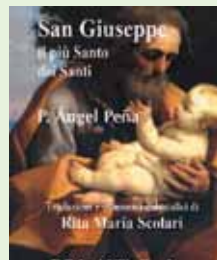
Durante il viaggio, da Alessandria d'Egitto a Suez, un uomo anziano si presentava davanti alle nostre consorelle ogni volta che il carro si fermava e diceva loro: "Sono io, figlie mie, non temete, ci sono io". L'anziano aveva una lunga barba ed un bastone in mano. Prendeva i loro piccoli pacchi e le aiutava a scendere dal carro. Questo durò finché le nostre care sorelle s'imbarcarono a Suez. Dopo averle accompagnate fino alla nave l'uomo disse ancora: "Addio, figlie mie, buon viaggio, non temete nulla, ci sono io con voi". E sparì.

Le nostre suore si guardarono l'un l'altra mentre la nave iniziava a muoversi e come i discepoli di Emmaus, i loro occhi si aprirono in quell'istante. E riconobbero in quell'anziano san Giuseppe, ormai scomparso senza lasciare traccia.

Precisamente, il nome della Congregazione San Giuseppe dell'Apparizione, si deve probabilmente ad un'apparizione che ebbe la fondatrice, come raccontava una sua nipote, la signora Camille Brusley, in una lettera all'abate Brunet: "Io non so se Lei è a conoscenza dell'apparizione di san Giuseppe a mia zia nel 1880".

Ella non ne parlò mai, ma mia madre (Rosina de Bermond), con la quale mia zia si era confidata, mi raccontò che, all'inizio della sua vocazione, disperata per l'opposizione assoluta da parte di suo padre, si prostrò in ginocchio e pregò con tutto il suo cuore.

San Giuseppe le apparve e le disse: "Non scoraggiarti, figlia mia, troverai degli ostacoli, dovrai soffrire molto e sopportare tante amarezze, ma la tua opera prospererà".



Dal volume
"San Giuseppe il più Santo dei Santi"
di P. Angel Pena

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



I nonni **Manotta Filippo** e **Liliana**
affidano alla protezione di San Giuseppe
il nipotino **RAFFAELE Manotta**
residente a Pozzomaggiore (SS)

I nonni **Vampa Vittorio** e **Marisa**
di Cartoceto (PU)
affidano alla protezione
di San Giuseppe
i nipotini

VITTORIA, CHIARA
e **BENEDETTA**
residenti a Fano (PU)



Affidamento di Matrimoni

*Castoro Giuseppe
e Maria*

riaffidano
il loro matrimonio
in occasione del
25° anniversario
celebrato ai piedi della
Madonna delle Grazie
in Mellitto
di Grumo Appula (BA)
il 25 aprile 2015



*Teboni Luciano
e Tiziana*

riaffidano
il loro matrimonio
in occasione del
30° anniversario
celebrato ad
Angiari (VR)
l' 8 aprile 2015

BREVI DI CRONACA

nei mesi di

MARZO/APRILE

2015

Domenica 1 marzo – Incontro cresimandi della parrocchia di Tavernelle PU

Venerdì 6 marzo – Cena al buio organizzato dal gruppo MAC delle Marche

Domenica 8 marzo – Sono presenti le Coccinelle provenienti da Fano PU

Domenica 15 marzo – Prima parte della giornata ritiro spirituale locale dell'ISF

Domenica 15 marzo – Seconda parte della giornata gruppo mariano di Senigallia AN

Giovedì 19 marzo – Solennità di San Giuseppe con grande affluenza di fedeli alle cinque Sante Messe

Sabato 21 marzo – Incontro riservato ai padri organizzato dall'Ufficio diocesano famiglia

Da mercoledì 1 aprile – Due giorni per giovani organizzato dalla parrocchia di Mondolfo PU

Lunedì 6 aprile – Una famiglia festeggia, con i propri parenti, il battesimo di un neonato

Domenica 12 aprile – Ritiro mensile locale dell'ISF

Giovedì 16 aprile – Esercizi Spirituali sino alla domenica organizzato dalla sede centrale ISF

Domenica 19 aprile – Giornata di incontro in uscita organizzato dalla parrocchia del Vallato di Fano PU

Venerdì 24 aprile – Esercizi Spirituali sino a domenica per diaconi della diocesi di Fano PU

Domenica 26 aprile – Incontro per comunicandi e familiari della parrocchia di Mondavio PU

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Serra Diclemo
Stefanini Vilma
Moscatelli Agostina
Simbula Elisabetta
Bugari Mario
Frattesi Antonio
Carta Maria
Contin Erminia
Ghikardi Paolo
Battestini Giuseppe
Andreani Valentina
Berardini Domenico
Casiello Nicola Carlo Antonio
Def. Famiglia Casiello Pasquale
Brugnoli Francesco e Clara
Ballestra Mario
Triberti Domenico
Carloni don Antonio
Giraldi Francesca
Serella Cracco Carolina
Zanvettore Orsola

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto. Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario

TESTIMONIANZE

LE SORPRESE DI SAN GIUSEPPE

Non è la prima volta che San Giuseppe riesce a sorprendermi con le sue grazie, ma questa volta ha veramente superato se stesso e mi fa piacere raccontarla.

Per tanto tempo abbiamo pregato San Giuseppe facendo novene e preghiere per Marco, uno dei nostri figli, da tempo disoccupato, che vive in Spagna, paese più in crisi dell'Italia per quanto riguarda il lavoro.

Lui vive lì da 14 anni ed ha un legame affettivo con una ragazza spagnola, tutti e due attualmente con seri problemi di lavoro a seguito della chiusura delle ditte dove lavoravano.

Non abbiamo mai raccomandato i nostri figli a nessuno se non al Signore e a San Giuseppe, patrono dei lavoratori, e non abbiamo mai perso la speranza anche se sapevamo che trovare un lavoro a questo nostro figlio non era una cosa facile.

A novembre del 2013 è stato nostro ospite mio cugino che gestisce in Romagna una ditta di macchine agricole, nella quale ha lavorato mio padre, io, prima di sposarmi, e parte della mia famiglia. Non mi è mai venuto in mente di chiedere a lui un lavoro per nostro figlio, perché la fabbrica è a Forlì e nostro figlio vive a Valenzia e lì vorrebbe rimanere.

Parlando di figli abbiamo detto che il nostro spagnolo era al momento disoccupato, ma è finita lì. Dopo qualche giorno mio cugino ci ha telefonato per dirci che aveva bisogno di una persona che rappresentasse la loro ditta, che esporta in quasi tutti i paesi del mondo, per i paesi di lingua spagnola. Marco rispondeva a tutti i requisiti necessari, sa lo spagnolo come l'italiano, è pratico di computer e, anche se non si è laureato, ha fatto alcuni anni di università.

Non vi nascondo che io ho pianto di gioia anche se non sapevo se la cosa poteva avverarsi, ma mi è sembrata una grande grazia anche solo il fatto che San Giuseppe ci avesse pensato.

Naturalmente Marco ha mandato il curriculum, anche se era un lavoro mai fatto. La ditta gli ha proposto di addestrarsi per sei mesi e lui ha accettato e pertanto è venuto in Italia.

Questa per noi è stata già una grande gioia, si sono stabiliti nella casa dei nonni che non ci sono più e che dista pochi chilometri dalla ditta.

Il nuovo lavoro è subito piaciuto molto a nostro figlio che, dopo avere partecipato a stage in officine e a fiere agricole, è partito subito per il Perù, il Cile e l'Argentina. Considerando che viaggiare è la cosa che ama di più, San Giuseppe non poteva trovargli di meglio.

Angelo, mio marito, ed io non sappiamo come ringraziare San Giuseppe per la sua intercessione. Non ci resta che continuare a pregare per tutti quelli che ancora il lavoro non l'hanno trovato. Diciamo loro di non stancarsi mai di pregare perché i tempi del Signore non sono i nostri tempi, ma prima o poi, se siamo fiduciosi e costanti, il suo aiuto ci arriverà.

Ora Marco da più di un anno lavora ed è molto soddisfatto.

SABATO
22
AGOSTO

Pellegrinaggio notturno annuale

Il tradizionale pellegrinaggio notturno a piedi, in quest'anno 2015, si svolge il 22 agosto (notte tra venerdì e sabato) con il programma:

Ore 02,00 - partenza da Cartoceto.

Ore 04,00 - partenza da Grotte di Mondolfo.

Ore 05,00 - partenza da Monteporzio.

Ore 07,00 - Santa Messa nel piazzale del parco.

Seguirà ristoro per tutti

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



SANTUARIO
DI S. GIUSEPPE

Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica

